

UNA VITA SOTTILE

Cerco di essere breve anche perché come relatore è la prima volta che intervengo a parlare di un argomento mi tocca personalmente in quanto genitore di tre figli adulti e nonno di tre piccoli bambini. Ho pensato di dividere l'argomento in poche regole che dovremmo seguire come genitori.

Regola n. 1

Nessun ragazzo metterebbe in dubbio il diritto dei genitori di sapere e di controllare dove va e cosa fa, e nessuno si sognerebbe di portare in casa persone estranee senza chiedere il permesso ai genitori e senza presentarle.

I ragazzi sanno che la loro vita sociale si svolge sotto il controllo parentale. Ma molte volte i figli mettono in discussione questo fatto. Fanno molte cose di nascosto dai genitori affermando spesso "Voi non avete il diritto di controllarmi",.

La macchinina uno la usa da solo e come vuole. Il viaggio all'estero, che invece significa muoversi in posti e tra persone sconosciute, può avvenire solo all'interno di un contesto di regole tanto più strette quanto più il viaggiatore è giovane.

Resta presente attraverso le persone cui il genitore affida il compito della sorveglianza, che garantiscono che i ragazzi frequentino solo certi posti, che abbiano contatti solo con certe persone e che seguano determinate regole di comportamento. I genitori restano presenti anche attraverso le famose telefonate serali: "Cosa avete fatto oggi? Cosa avete visto? Dove sei stato? Ti stai divertendo? Ti sei comportato bene? Mi raccomando!"

La prima regola che il giovane navigatore deve riconoscere, è quindi che le gite su Internet devono svolgersi sotto controllo e secondo regole precise.

Regola n. 2

Occorre liberarsi dall'idea che il computer, quello collegato ad Internet, sia un oggetto o un giocattolo privato, o che Internet costituisca un passatempo al pari di costruzioni, solitari, macchinine telecomandate.

Anche se visivamente può sembrare abbastanza simile ad un normale oggetto, ad un televisore per esempio, il funzionamento di un computer collegato in Rete è dispositivo utile ma anche dannoso per i nostri figli.

Quando regalate una connessione Internet a vostro figlio, spiegagli bene che non gli state dando un trenino elettrico o una scatola di costruzioni, ma un viaggio all'estero. Meglio ancora, gli state installando appunto una *porta spazio-temporale*, come quella che si vede nei film di fantascienza. Uno strumento potentissimo e pericoloso.

"Di te mi fido, ma quelli hanno armi che tu potresti non essere in grado di affrontare da solo", è un messaggio più coerente e accettabile comunicherete ai vs figli

che in qualsiasi momento potrete controllare cosa sta facendo con la connessione Internet, e più in generale con il computer. Potete aprire i file,

controllare le cartelle, vedere cosa viene scaricato dai programmi di condivisione, verificare con chi chatta, con chi scambia posta elettronica...

Tutto questo in maniera analoga a quanto avviene nella vita reale, in qualsiasi momento i genitori possono controllare, per esempio, se i figli sono davvero dal compagno o dalla compagna di scuola a fare i compiti o se sono andati da qualche altra parte.

Può anche essere richiesta la loro collaborazione attiva. Niente password sconosciute ai genitori, niente posti segreti, proibito cancellare la cronologia di navigazione, obbligo di riferire e mostrare che uso si è fatto del computer, quali siti si sono visitati, quali esperienze si sono avute, quali file si stanno scaricando, quali si stanno facendo scaricare ad altri.

Potete anche provare a promuovere vostro figlio dal ruolo di controllato a quello di controllore, invitandolo a segnalarvi i possibili alieni, perché questi possano poi essere segnalati alla Polizia.

Regola n.3

Compatibilmente con le possibilità logistiche, il computer andrebbe posizionato posti che presentano certe caratteristiche.

Dev'essere in un ambiente condiviso da tutta la famiglia, ad esempio soggiorno o sala da pranzo. In questo modo il giovane navigatore saprà di essere sotto controllo e sarà meno soggetto a cedere a tentazioni.

Contemporaneamente vanno tutelati almeno gli aspetti fondamentali della privacy. Chi è al computer ha il diritto di fare le sue cose senza che il fratellino, la sorellina o la vicina che viene a trovarvi, possano ficcarci il naso con troppa facilità. Quindi in vista, ma non troppo. I fratelli devono sapere che non è educato sbirciare.

Dev'essere un ambiente sufficientemente tranquillo perché il computer possa essere usato anche per attività di studio o anche non di studio, che richiedano tranquillità e concentrazione.

In realtà queste condizioni sono difficilmente conciliabili tra loro. Inoltre con il diminuire dei costi dei computer, aumentano le famiglie che hanno più computer (uno per ogni figlio, più uno per i genitori), o che acquistano computer portatili.

Decidete quindi voi la disposizione logistica più ragionevole nel vostro caso.

Quello che è importante, è che il giovane navigatore sappia che il genitore ha diritto di verificare in qualsiasi momento l'uso che viene fatto del computer, proprio come può controllare cosa il figlio legge, con chi parla al telefono o con chi esce.

Quindi se il computer è nella sua stanzetta, mamma e papà possono in qualsiasi momento entrare per guardare in quali acque il cibernauta sta navigando.

Poiché la possibilità di controllo cessa quando i genitori sono fuori casa, sarebbe anche consigliabile che l'accesso ad Internet fosse interdetto quando questi sono entrambi assenti. Direi che più i bambini sono piccoli, più questa regola andrebbe scrupolosamente osservata.

Perché se è piccolo, difficilmente è lasciato a casa da solo. Quindi forse si tratta di una regola inutile.

Io termino la mia relazione pensando che noi genitori dovremmo far rispettare queste piccole regole.